

**ANNIVERSARI
1973-2023**
IL 21 MAGGIO DI 50 ANNI FA MORIVA CARLO EMILIO GADDA. RIT

L'EX SOLDATO CHE FUST

DOPO UNA GIOVINEZZA TORMENTATA, SI ARRUOLÒ VOLONTARIO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE. CRITICÒ CON VIOLENZA IL FASCISMO E UNA SOCIETÀ ARRICCHITA MA SENZA VALORI. UNA LEZIONE ATTUALISSIMA...

di **Roberto Carnero**

Cinquant'anni fa, il 21 maggio 1973, moriva a Roma **Carlo Emilio Gadda**. Nato a Milano il 14 novembre 1893, è stato uno dei maggiori scrittori del Novecento, non solo in ambito italiano. Figlio primogenito di un industriale tessile e di un'insegnante di origini ungheresi, trascorre «un'infanzia tormentata e un'adolescenza anche più dolorosa» (parole sue) a causa delle condizioni economiche della famiglia, rese precarie dai pessimi investimenti del padre. Il ragazzo sconta le conseguenze di queste ristrettezze, poiché vorrebbe approfondire gli studi letterari ma **la madre gli impone di iscriversi alla facoltà di Ingegneria**, che a suo giudizio offriva maggiori opportunità di lavoro.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale, Gadda si arruola volontario, partecipa alla disastrosa battaglia di Caporetto e nell'ottobre del 1917 viene fatto prigioniero e trasferito in Germania. Rientrato a casa nel 1919, si laurea e comincia a lavorare come ingegnere. Nel 1925 si trasferisce a Roma, dove collabora anche con il Vaticano. Assiste con crescente disgusto alle cerimonie e ai riti del fascismo trionfante, a cui pure aveva inizialmente aderito: soltanto nel 1967 pubblicherà un violentissimo



Carlo Emilio Gadda (1893-1973) negli anni Settanta. In basso, da piccolo con la madre Adele Lehr (1861-1936), a cui era molto legato.

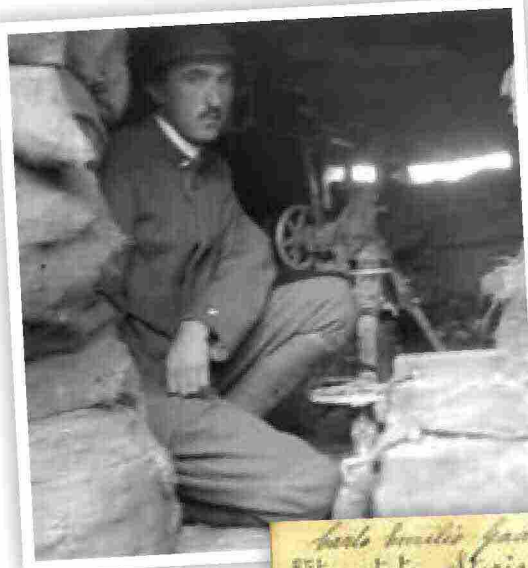
pamphlet, composto tra il 1944 e il 1945, in cui offre un'analisi del rapporto squallidamente «erotico» (così scrive) instauratosi tra Mussolini e il popolo italiano, cioè tra la maschera vitalistica di un potere spietato e al tempo stesso da operetta e una società appiattita e resa passiva dalla propaganda martellante e dall'indottrinamento culturale.

La morte della madre, avvenuta nel 1936, lo lascia - come scriverà - «in un grande dolore e in una disperata solitudine». **Dolore e senso di colpa lo attanagliano**, e proprio queste sensazioni saranno temi portanti del romanzo *La cognizione del dolore*, pubblicato a puntate fra il 1938 e il 1941 sulla



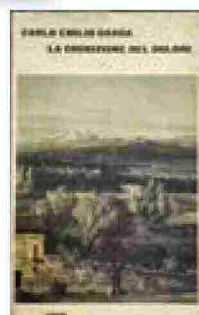
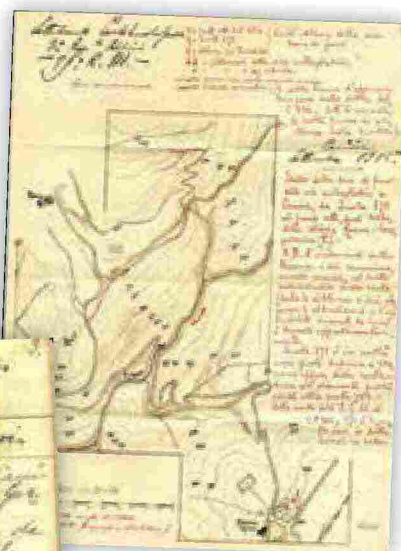
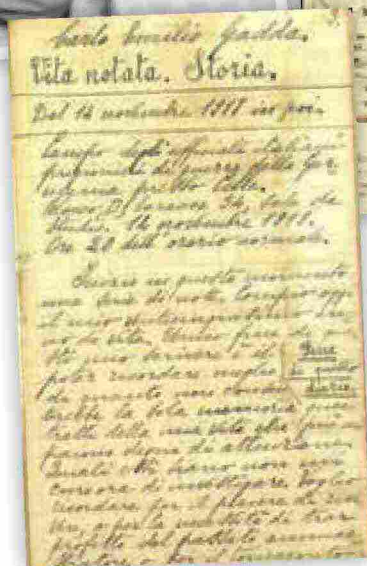
RATTO DI UNA DELLE VOCI PIÙ ORIGINALI DELLA LETTERATURA DEL NOVECENTO

IGAVA LA BORGHESIA



Sopra, Gadda al fronte durante la Prima guerra mondiale. Si arruolò volontario e partecipò alla disfatta di Caporetto, finendo prigioniero. Sotto, con Elsa Morante (1912-1985).

Sotto, due pagine dei diari che scrisse quand'era soldato. In basso, le prime edizioni di *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* e *La cognizione del dolore*.



te composita, essendo basata sull'incontro tra termini letterari, aulici, gergali, dialettali, tecnici, stranieri o tratti dalle lingue classiche (greca e latina). Molti anche i neologismi. Un'ottima guida alla lingua di Gadda è il *Gaddabolarario* curato da Paola Italia per Carocci, che censisce e spiega 219 parole dello scrittore-ingegnere.

Ma che uomo è stato Gadda? Non si è mai sposato ed era riservatissimo. Un volume di interviste uscito alcuni anni fa da Adelphi si intitolava *Per favore, mi lasci nell'ombra*: era l'invito rivolto a un giornalista che voleva scrivere un articolo su di lui. **Altri aspetti del suo carattere erano da un lato l'irrefrenabile curiosità**, essendo sempre molto interessato ai fatti altrui (era un lettore quasi morboso di cronaca), dall'altro un comportamento sociale basato su un'«urbanità d'altri tempi»,

come scrisse il suo amico e critico Gianfranco Contini. Disinteressato (almeno a parole) alla politica e alla religione, ha riversato tutte le proprie energie nella critica sociale alla borghesia, agli "arricchiti", a chi è tronfio di una forza che si basa sul denaro e sulla prepotenza.

Non è uno scrittore facile, e questa è la ragione per cui oggi lo si legge poco, anche a scuola. Va detto però che la sua complessità non è mai fine a sé stessa: è la realtà stessa in cui viviamo a essere frastagliata, caotica, contorta. Insomma, un gomito ingarbugliato, uno «gnommero» (per dirla con termine gaddiano): immergersi nei suoi libri può permetterci, brandello dopo brandello, di capirci qualcosa, facendo ordine in quel luogo impervio e nevrotico che è la vita.



rivista *Letteratura*, la stessa sulla quale uscirà nel 1946-1947 la prima edizione dell'altro suo capolavoro, *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*: opere che si possono leggere nei due tomi dei *Romanzi e racconti*, da poco pubblicati in edizione economica da Garzanti, o nelle recenti edizioni Adelphi.

A colpire il lettore dei testi gaddiani è soprattutto lo stile, capace di muoversi tra diversi registri: realistico, grottesco, comico, drammatico, lirico. Anche la lingua è estremamen-